

Un problema che, tra l'altro, si ripresenterebbe provvedimento dopo provvedimento. Ieri, ad esempio, Americo Porfidia, deputato del gruppo sud-iniziativa responsabile, avvertiva che «senza le opportune modifiche la proposta di legge sul corpo degli alpini non passerà». Poche ore dopo la maggioranza veniva battuta alla Camera sulla proposta di incentivare il reclutamento delle penne nere nelle regioni del nord. Uno stop per la Lega e molte assenze nei banchi del Pdl.

«NIENTE SCONTRI CON IL COLLE»

A meno che il mosaico non si sia ricomposto durante la notte il tema rimpasto verrebbe espunto

Amministrative

La Lega vuole fare accordi con il Pdl «comune per comune»

dal Consiglio dei ministri di oggi dedicato alla riforma della giustizia. «Evitare scontri con il Quirinale», questa l'indicazione del premier che - ieri - si mostrava soddisfatto per il pronunciamento della Corte costituzionale sull'ammissibilità del conflitto di attribuzione sollevato al Senato sul caso Mastella. «Ora la strada non è più così in salita», commentava Silvio.

Responsabili a rischio implosione, quindi? Dal Pdl gettano acqua sul fuoco e annunciano nuovi ingressi nella maggioranza: tre parlamentari provenienti da Fli (si fa il nome di Giulia Cosenza), Idv e Mpa. Indiscrezione confermata dallo stesso capogruppo della terza gamba, Sardelli che fissa i nuovi arrivi per la prossima settimana.

NUOVI INGRESSI

Ma il nodo del governo aggroviglia la vita dei responsabili. Per nominare nuovi sottosegretari tenendo fede a tutte le promesse, Berlusconi dovrà allargare di una ventina di unità (così calcolano dalle parti del premier) la squadra di governo. E dovrà varare un disegno di legge ad hoc, visto che Napolitano non individuerebbe i requisiti di necessità e urgenza necessari per varare un decreto. Un problema non da poco che rischia di congelare l'intero rimpasto. Altrettanto aperta la partita sulle amministrative. La Lega vuole fare accordi con il Pdl «comune per comune», senza intese generali che possano limitare il movimento del Carroccio. ♦

Il «Giornale» sventa un golpe. A farlo i giudici, via mail

Il quotidiano pubblica i messaggi privati di alcune toghe sulla riforma. L'Anm scrive all'Autorità della privacy: «Grave» Subito aperta un'istruttoria sul caso. Il Pd: due pesi e misure

Il caso

F. FAN.
ROMA
ffantozzi@unita.it

Il *Giornale* pubblica le e-mail dei magistrati sulla «riforma epocale» della giustizia, l'Anm protesta e il Garante della Privacy apre un'istruttoria sul caso.

Ieri il quotidiano diretto da Alessandro Sallusti ha pubblicato due pagine contenenti lo scambio di opinioni *online* (tratte da diverse *mailing list* inerenti all'associazione magistrati): reazioni al pacchetto legislativo che ieri il Guardasigilli Angelino Alfano ha presentato al Colle (dallo sciopero alle iniziative pubblicitarie alla presenza su Facebook all'e speranze riposte nel Quirinale), umori (rabbia, indignazione, timori), considerazioni varie («speriamo che lo zietto Berlusconi tolga il disturbo», richiami alle parole del presidente emerito della consulta Gustavo Zagrebelsky).

Tra i firmatari ci sono Armando Spataro, Vito D'Ambrosio, Marco Imperato, Felice Pizzi.

L'Anm reagisce con durezza all'iniziativa del quotidiano berlusconiano, scrivendo all'Authority che tutela la privacy: «Un articolo

**Lo «scoop»
La mailing list
che non dice nulla**



■ La prima pagina de *Il Giornale* di ieri. Il quotidiano ha pubblicato le mail private di alcuni giudici che commentavano la riforma del governo: «Tira aria di golpe» scrive Sallusti.

dal contenuto pesantemente diffamatorio, volto a delegittimare una delle fondamentali istituzioni dello Stato» e che «costituisce palese violazione delle disposizioni contenute nel codice della privacy».

La firma della missiva è del presidente del sindacato dele toghe Luca Palamara, che lamenta anche «l'illicita diffusione degli indirizzi di posta elettronica degli autori dei messaggi» come aggravante. Chiedono l'apertura di un'istruttoria al Ga-

rante. Per l'abusiva pubblicazione di corrispondenza privata dentro mailing list il cui accesso è tassativamente regolato attraverso iscrizione previa identificazione del richiedente».

Richiesta accolta a stretto giro. Il Garante Francesco Pizzetti, poche ore dopo, fa sapere con una nota di aver avviato un'istruttoria. E informa dell'avvio di un'analogha iniziativa nei confronti del *Corriere della Sera* che ha dato conto di informazioni dell'estratto conto del premier Silvio Berlusconi.

Caustico il direttore del quotidiano di Via Negri: «Mi sorprende che i magistrati invochino per loro il diritto alla privacy che regolarmente calpestanto. Non sono cittadini diversi dagli altri. È sospetto che la loro categoria non abbia mai invocato l'intervento del Garante quando nel tritacarne mediatico provocato dalle loro inchieste

La missiva
È firmata dal presidente dell'Anm Luca Palamara

L'aggravante
Pubblicati anche gli indirizzi di posta elettronica dei singoli

sono finiti comuni cittadini, giornalisti o politici a loro non graditi». «Il *Giornale* - conclude Sallusti - si è limitato a pubblicare una notizia».

Dal Pdl gli fanno eco: «Chi di fuga di notizie ferisce di fuga perisce» dice l'onorevole Sisto. Anche il giovane capogruppo del Pdl in Commissione Giustizia alla Camera Enrico Costa lamenta «due pesi e due misure» da parte dell'Anm: «Non si è mossa quando sui giornali c'erano i testi di intercettazioni di conversazioni private». ♦

Alpini, governo battuto La Lega va su tutte le furie

■ Maggioranza battuta nell'Aula della Camera sulla proposta di incentivare il reclutamento degli alpini nelle regioni del nord. L'Assemblea di Montecitorio ha approvato con nove voti di scarto la richiesta del Pd, sostenuta da Idv e Fli, di rinviare in commissione la proposta di legge, nata per favorire attraverso alcuni

incentivi il reclutamento delle penne nere nelle regioni dell'arco alpino, in Abruzzo e nella provincia di Isernia. Un provvedimento che sta particolarmente a cuore della Lega, costretta a subire uno stop, con suo grande disappunto, per le assenze nei banchi del Pdl. Oggi gli Alpini sono composti per quasi il 70% da soldati prove-

nienti dal meridione. Per riequilibrare la composizione geografica delle truppe, i parlamentari leghisti propongono agevolazioni fiscali e assistenziali ed incentivi ai volontari che risiedono negli stessi territori dove prestano servizio. Durissima la reazione della Lega, che del testo faceva un cavallo di battaglia e che ora minaccia future ritorsioni. Il Pd esulta. «Siamo pronti a un intervento serio a sostegno degli Alpini e di tutte le forze armate, ma la maggioranza ha scelto la strada dello spot che per noi è inaccettabile», ha puntualizzato Ettore Rosato. ♦